**Anno scolastico 2016/2017**

**(concorso: “ I giovani ricordano la Shoah”)**

**“Tra le mura...per non dimenticare”**

**Scritto dalla classe 3B**

**dell’Istituto Comprensivo “Spoleto 2”**

**plesso San Giacomo**

**Docente**

**Di Luise Giuseppina**

**Personaggi:**

Anna

Alberto

Gianni

Luca

Nicola

Nonno/ Voce narrante

**Est. Piazza del Municipio, Ferrara.**

La storia inizia nella Ferrara dei giorni nostri, sullo sfondo della piazza centrale di Ferrara, sovrastata dallo splendido palazzo municipale, una volta dimora della famiglia D’Este.

Sotto le logge c’è un uomo non più tanto giovane (dovrebbe avere 88 anni ) seduto al tavolino di un bar, accanto a lui siede un ragazzo, suo nipote NICOLA, 13 anni appena compiuti: un bambino non molto alto, moro e con occhi blu mare, indossa occhiali da vista e un berretto che non abbandona mai. Un bambino simpatico e molto intelligente per la sua età. I suoi compagni di classe lo definiscono altruista, generoso,un bambino curioso e che non ha mai permesso a nessuno di frenare la sua immaginazione.

L’uomo ha tra le mani un giornale nel quale è riportato un articolo sulla Shoah in vista del “ Giorno della Memoria “. Mentre legge questo articolo nei suoi occhi si può scorgere un velo di tristezza. Alza gli occhi dal giornale, si guarda intorno e vede una piazza gremita di persone che si salutano, parlano, si sorridono in una fredda ma serena giornata d’ inverno. La sua attenzione viene però catturata da un gruppo di ragazzini che stanno giocando tra di loro. A questo punto si rivolge al nipote, che era seduto accanto a lui, e inizia:

*Nonno:*

-“Ti voglio raccontare una storia... un po’ di tempo fa, in questa stessa piazza, giocava un gruppo di ragazzini (rivolge lo sguardo verso i ragazzi)... un po’ come quelli che vedi laggiù!”

La storia che inizia a raccontare ci porta indietro nel tempo, alla Ferrara del regime fascista e della Seconda guerra mondiale: grigia, fredda, malinconica e imponente.

In quel giorno, non molto lontano, il cielo era scuro e tenebroso e il sole si nascondeva dietro una grande nuvola grigia, tutto faceva presagire che da lì a poco sarebbe iniziato a piovere.

Il palazzo municipale, un tempo dimora della famiglia D’ Este, si imponeva su tutto: sembrava voler essere il protagonista della scena.

In questo luogo si incontrarono un piccolo gruppo di ragazzi:

ALBERTO aveva 15 anni, anche se ne dimostrava molti di più. Era alto, magro al punto giusto, castano con gli occhi verdi. Aveva un carattere scontroso, un po’ vanitoso e molto vivace. Quel giorno indossava i suoi abiti migliori: una camicia blu, un maglioncino grigio chiaro, un pantalone elegante e un paio di scarpe lucidate al massimo. La sua bici era blu e nuova, ma non delle migliori.

LUCA aveva 14 anni. Era basso e grassottello, aveva gli occhi scuri e grandi e i capelli castano chiaro. Indossava un paio di pantaloni di jeans che gli arrivavano alla caviglia e la maglietta color giallo. Al contrario di quelle di ALBERTO, le sue scarpe erano sporche e rovinate. LUCA era un ragazzo spensierato ma intelligente. La sua bici era vecchia e arrugginita, ma nel complesso mediocre.

GIANNI era il più piccolo dei tre: aveva 13 anni. Era alto circa quanto LUCA, ma aveva un viso pulito e innocente. I suoi occhi erano grandi e blu, mentre i suoi capelli erano neri. Aveva un carattere semplice e carismatico e proveniva da una famiglia benestante.

*Voce narrante ( off ):*

-“Erano gli anni in cui vennero emanate le leggi razziali durante il regime fascista...erano gli anni della Seconda guerra mondiale... e in questa stessa piazza c’erano dei ragazzi che giocavano con le loro bici... La piazza era ampia e loro si divertivano a rincorrersi...”

La voce narrante fa una pausa e poi continua,

*Voce narrante ( off ):*

“Erano molto uniti , non solo per il fatto di appartenere alla stessa religione... erano ebrei lo si capiva dalla stella di David cucita sul petto... tra di loro c’era un sentimento di fiducia, affetto sincero e stima reciproca. Alberto era il più grande dei tre ed era economicamente più agiato rispetto agli altri. Amavano la bici nuova di Gianni, era bellissima e non vedevano l’ora di provarla.”

A questo punto la voce narrante si ferma e inizia il dialogo tra i tre ragazzi, mentre sono ancora in bici:

*Luca*

-“ Alberto guarda che bici che ha Gianni?”

*Alberto:*

-“E’ bellissima! Scommetto che Gianni ce la farà provare!”

*Gianni*

(con il sorriso sulle labbra):

-“Non credo proprio! L’ho comprata da poco e voglio che nessuno me la prenda!”

*Alberto:*

-“E’ proprio bella! È la più lucente che io abbia mai visto!”

*Luca:*

-“E poi, guardala! Va veloce come un treno!”

*Gianni:*

-“Arrivo proprio da casa mia e ho deciso di provarla facendo un giro.”

*Luca e Alberto:*

-“Se vuoi puoi venire con noi!”

*Gianni:*

-“Accetto volentieri la proposta, andiamo!”

prima che partissero da lontano arrivò Anna, sbucò fuori da una di quelle stradine tipiche di Ferrara che portavano sulla piazza principale e si inserì nel dialogo.

*Anna:*

-“Che fate ragazzi?”

*Gianni:*

-“Niente di che, stavamo chiacchierando.”

*Anna:*

-“Volete unirvi a me per un giro in città?”

*Tutti*

(all’unisono e felici della proposta avanzata da Anna):

-“ Certo che sì!”

Il dialogo lascia la scena alla voce narrante.

*Voce narrante ( off ):*

-“Anna era la più piccola del gruppo... era bellissima con i suoi bei capelli biondi raccolti in una lunga treccia che le scendeva su di una spalla. Aveva gli occhi blu come il mare e una pelle simile alla porcellana. Era minuta e magrolina e indossava un delizioso abito azzurro. Arrivava da un vicoletto, che costeggiava la piazza, a tutta velocità... Sì, proprio così! Perché lei oltre ad essere bella era anche la più spericolata del gruppo. Non le piaceva stare con le ragazze, ma preferiva giocare con i ragazzi.”

Lei, al contrario degli altri tre ragazzi, proveniva da una umile famiglia contadina.

E così, con le loro belle bici scintillanti seguirono Anna per questo giro in città e si diressero verso il corso della Giovecca.

**Est- le strade di Ferrara**

Mentre i ragazzi andavano in bicicletta per le vie della città, ad ANNA cadde la catena dalla guarnitura e dovettero fermarsi.

*Gianni:*

-“Cos’è successo?”

*Anna:*

-“Mi si è rotta la bici!”

*Luca:*

-“Fammi vedere!”

*Alberto:*

-“E’ solamente caduta la catena, non è successo niente di grave, te la riparo io!”

*Anna:*

-“Grazie!”

**Est- Corso della Giovecca/davanti ad un negozio ariano**

Si erano fermati proprio di fronte ad un negozio ariano (lo si capiva dal fatto che sull’insegna c’era scritto: Negozio ariano), nel quale immaginavano ci fossero delle squisitezze che allettavano il loro palato. Presi da tali pensieri non si accorsero che sulla vetrina c'era un cartello con su scritto:

 “ Vietato l'ingresso agli ebrei!”.

ALBERTO avanza una proposta, visto che gli altri ragazzi guardavano affascinati il negozio:

*Alberto:*

-“Mentre riparo la bici, voi andate a prendere qualcosa di buono!”

*Gianni:*

-“ Volentieri! Ma come facciamo se non abbiamo i soldi?”

*Alberto:*

-“Non vi preoccupate, vi presto la mia tessera annonaria! Questa mattina la mamma me l’ha data, dicendomi che mi sarebbe servita per prendere quello di cui avrei avuto bisogno.” (Alberto porse la tessera ad Anna)

*Luca:*

-” Una tessera? Ma sei sicuro che con questa tessera possiamo prendere quello che vogliamo?”

*Alberto:*

-“ Sì! Almeno così mi ha detto la mamma!”

*Voce narrante ( OFF):*

-“Si! Proprio così! Una tessera... per poter avere del cibo... le tessere erano distribuite ad ogni membro della famiglia, ce n’erano di diversi colori: un colore per ogni fascia d’età...quella dei ragazzi della loro età era di colore azzurro... ma i ragazzi non avevano ancora capito a cosa realmente servisse...Alberto... si, Alberto stava cominciando a riflettere...”

*Gianni:*

-“Se è così ci vado con molto piacere!”

Alle parole di Gianni gli altri scoppiano in una fragorosa risata.

*Anna*

(ancora in balia delle risate)*:*

-“Grazie Alberto, sei gentilissimo!”

**Int- negozio**

Ben presto quelle risate lasceranno il posto ad un’amara delusione.

I ragazzi si precipitano nel piccolo negozio, avrebbero desiderato comprare delle caramelle, ma ben presto si resero conto che le caramelle erano diventate un prodotto “di lusso” perché, in quel periodo, nei negozi si trovavano solo beni di prima necessità.

Nel frattempo ALBERTO resta fuori ad aggiustare la catena della bici, era preoccupato e venne sopraffatto da molti pensieri tristi.

Entrarono e videro che nella parte destra del negozio erano esposti alcuni biscotti, a sinistra non c’era quasi nulla se non qualche prodotto come la farina o l’olio, di fronte c’era il negoziante posizionato dietro al bancone sul quale era appoggiata una bilancia.

*Luca*

(rivolgendosi agli altri con una certa amarezza e con un tono ironico):

-“Cosa prendiamo, ragazzi? Qui è veramente difficile scegliere!”

*Anna*:

-“Già, hai proprio ragione! Prendiamo una cosa che possa piacere a tutti!”

*Gianni*

(in preda alla delusione)*:*

-“ Sì, ma cosa?”

*Anna*

(con la semplicità che la caratterizzava)

-“ Le caramelle!”

*Gianni*

(un po’ irritato dalla risposta di Anna):

-“ Ma dove le vedi le caramelle? Non vedi che qui c’è poco o niente?”

*Luca:*

-“ Dai ragazzi, facciamola finita e prendiamo quei biscotti laggiù!

Sperando che siano ancora mangiabili!”

*Voce narrante (OFF):*

-“Anna e Gianni rimasero delusi... si diressero verso la cassa per pagare, ma qui avranno un ulteriore conferma che stava accadendo qualcosa...qualcosa che loro non riuscivano a capire, perché il negoziante gli dice di non poter vendere agli ebrei e li invita, con tono perentorio, ad allontanarsi dal negozio.”

I ragazzi restarono di stucco, i loro sguardi increduli si incontrarono e senza parlare si avviarono verso l’uscita.

**Est- fuori dal negozio/ strade della città**

Vedendoli uscire ALBERTO, che era rimasto fuori a riparare la bici chiede:

*Alberto:*

-“Allora ragazzi che cosa avete preso?

*Gianni e Luca*

*(*ancora con lo stupore sul volto, si guardano e all'unisono rispondono):

-“Nulla!”

*Alberto*

(che in cuor suo stava cominciando a capire, ma sperava di sbagliare):

-“Perché?”

*Anna*:

( Nella sua risposta era racchiusa tutta l’incredulità per quello che era successo pocanzi)

-“Perché siamo ebrei!”

Finita di riparare la bici i ragazzi ripresero il loro giro in direzione di uno dei parchi più grandi della città, quello che oggi si chiama “Parco urbano Giorgio Bassani”.

All’improvviso LUCA si fermò perché aveva visto qualcosa che lo incuriosiva, mette giù la bici e si diresse verso un pezzo di giornale, che era rimasto incastrato tra i raggi della ruota di un’altra bici appoggiata sul bordo del marciapiede, lo raccolse e iniziò a leggere.

Nel frattempo anche gli altri si erano fermati non vedendolo arrivare, si voltarono e lo videro lì, immobile, quasi impietrito e lo raggiunsero.

*Gianni:*

-“Perché ti sei fermato?”

*Gianni*

(Nell’ aspettare una risposta che non arrivava lo incalzò con un'altra domanda):

-“Cosa stai leggendo?”

LUCA continuava a non rispondere, ma con un gesto quasi insicuro passò il pezzo di giornale ad ALBERTO: si trattava di un fumetto fascista. ALBERTO iniziò a leggere e gli altri chiesero:

*Anna*:

-“Allora ragazzi si può sapere di cosa si tratta?”

*Alberto*

*(*con un tono misto di rabbia e meraviglia):

-“Nulla, continuiamo la nostra passeggiata.”

**Est- le strade della città**

*Voce narrante (off):*

-“Attraversarono quasi mezza Ferrara con le loro bici, accompagnati dalla loro voglia di crescere ed essere liberi.”

(breve pausa)

-“Alberto rimase in silenzio per tutto il tempo mentre pensava a ciò che aveva letto, a quello che era successo al negozio e a ciò che sarebbe potuto accadere in futuro. Gli altri continuarono a parlare tra di loro riflettendo sullo strano comportamento dell'uomo del negozio.”

La voce narrante lascia spazio al dialogo.

ANNA stufa di quei discorsi irrompe sulla scena con una proposta.

*Anna:*

-“Andiamo al parco?”

*Luca e Gianni*

(all’unisono):

-“Si!”

*Luca*

(continuando il discorso di prima perché non riusciva a trovare una spiegazione)*:*

-“Chissà perché il signore del negozio

ci ha mandati via?”

*Anna:*

-“Mmm... non so... forse

Ce l'aveva con qualcuno.”

*Gianni:*

-“Non credo! Penso siano

solo pregiudizi”

*Luca:*

“Pregiudizi per cosa?”

*Gianni:*

“Non so... è un po' che i miei

genitori sono strani,

parlano a bassa voce...

sulla situazione di noi ebrei...”

*Alberto*

(irritato dai quei discorsi e spaventato per quello che stava succedendo)*:*

-“Non vi fate paranoie ragazzi, non sta succedendo

niente, ok?

Ora andiamo... siamo arrivati!”

*Voce narrante (off):*

-“I ragazzi erano increduli, non riuscivano a capire la reazione di Alberto ma dopo un po', intenti a scherzare ed a rincorrersi, non ci pensarono più.”

**Est- Parco urbano G. Bassani**

Alla fine di questo breve viaggio arrivarono nel parco verso il quale erano diretti, misero giù le bici ed iniziarono a correre.

All'improvviso iniziò a piovere e tutto intorno diventò deserto. Quel parco, che un attimo prima era pieno di vita, si fece desolato, rimasero solo i quattro ragazzi che all'improvviso videro, come in un angoscioso sogno,intorno a loro ergersi delle mura come tanti pezzi di costruzioni che si incastravano l'una nell'altra, il tutto completato con del filo spinato.

Si guardarono l'un l'altro e all'improvviso si videro vestiti con degli abiti a strisce ed ognuno di loro era segnato con un numero. Erano spaventati e incapaci di capire cosa stesse succedendo.

(in sottofondo la canzone de’ The Camberris - Zombie)

Nel frattempo aveva smesso di piovere, i ragazzi alzarono gli occhi verso il cielo e l'unica cosa che riuscirono a vedere era un ramo di un albero che sporgeva all'interno delle mura.

Su quel ramo era appoggiato un nido con dentro un uccellino che stava imparando a volare, si lanciò, perse l'equilibrio e iniziò la sua discesa verso quel terreno bagnato dalla pioggia caduta poco prima.

Ma ecco che recuperò tutte le forze che ancora gli restavano e riprese il volo verso quel cielo che fino ad un attimo prima sembrava piangesse.

**Est- sotto le logge di piazza del Municipio, Ferrara.**

Il NONNO finisce di raccontare la sua storia al nipote NICOLA.

Istintivamente NICOLA alza lo sguardo verso l’alto e vede un uccello solcare il cielo sereno di Ferrara. Il suo atteggiamento cambia di punto in bianco: da entusiasta che era all’inizio della storia diventa triste; fa un gran sospiro, poi il suo sguardo ricade sul viso del NONNO e quasi con le lacrime agli occhi gli chiede:

*Nicola:*

-“Perché non hanno impedito che tutto questo accadesse?”

*Nonno:*

-“Sai tesoro mio una volta un uomo, di cui adesso non ricordo il nome, ha detto che la strada per Auschwitz fu costruita dall’odio, ma pavimentata dall’indifferenza.”

*Nonno*

(fa un sospiro e continua):

* “Molto spesso le popolazioni, sottoposte a bombardamenti e privazioni, subivano anche una propaganda martellante che indicava negli ebrei la causa di tutti i loro mai.”

*Nonno*

 (sempre più amareggiato):

-“In altri casi, anche se pervenivano delle notizie di quello che accadeva nei campi si pensava che queste fossero delle esagerazioni della propaganda antitedesca, in ogni caso prevalse l’indifferenza.”

Poi l’uomo volge il suo sguardo verso quel gruppo di ragazzini che stavano ancora giocando a calcio con un pallone non più tanto nuovo e si rivolge a NICOLA, che, quasi a voler imitare il NONNO, guarda nella stessa direzione:

*Nonno:*

- “ Guarda a loro non importa di appartenere a culture e a credi differenti, la cosa che li rende felici è quella di stare bene insieme... punto.”

*Nonno*

(rivolge lo sguardo al nipote e gli sussurra in maniera molto affettuosa):

 -“ Adesso basta con questa storia...corri a giocare con loro!”

A questo punto il ragazzo si alza dalla sua sedia, abbraccia il nonno e corre a giocare con gli altri.

*Nonno*:

(visibilmente commosso, segue con lo sguardo il nipote e sottovoce dice, quasi fosse un invito esteso a tutti):

“ Non dimenticare....mai!”

**Est- cimitero ebraico di Ferrara**

La videocamera sposta l’inquadratura sull’uccellino.

Non c’è la voce narrante, tutto viene lasciato al visivo.

L’uccellino lascia quei ragazzi giocare felici per le strade di Ferrara e si dirige verso il cimitero ebraico, in via delle Vigne, poco distante dalla piazza del Municipio, e si posa su una lapide dove campeggia una scritta che recita:

***’’quel che è accaduto non può essere cancellato, ma si può impedire che accada di nuovo’’***.

**Dal diario di Anna Frank.**

(da lontano, in sottofondo, si sente una musica: **GAM GAM di Ennio Morricone)**

|  |  |
| --- | --- |
| *Gam-Gam-Gam Ki Elekh**Be-Beghe Tzalmavet**Lo-Lo-Lo Ira Ra**Ki Atta Immadì* *Gam-Gam-Gam Ki Elekh**Be-Beghe Tzalmavet**Lo-Lo-Lo Ira Ra**Ki Atta Immadì**Shivtekhà umishantekhà**Hema-Hema yenahmuni**Shivtechà umishantechà**Hema-Hema yenahmuni* | *Anche se andassi* *nella valle della morte**non temerei male alcuno,* *perché tu sei sempre con me,**perché tu sei il mio appoggio,**il posto più sicuro per me.* *Al tuo  cospetto io mi sento* *tranquillo* |